



Notiziario settimanale n. 751 del 26/07/2019

versione stampa

Questa versione stampabile del notiziario settimanale contiene, in forma integrale, gli articoli più significativi pubblicati nella versione on-line, che è consultabile sul sito dell'Accademia Apuana della Pace

"Se voi però avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia Patria, gli altri i miei stranieri!"

don Lorenzo Milani, "L'obbedienza non è più una virtù"



02/08/2019: Porajmos, l'olocausto dei rom

30/07/2019: Giornata mondiale contro la tratta di persone

02/08/2019: Per non dimenticare: 2 agosto 1980, la strage fascista di Bologna

Ho ascoltato, oggi 29 giugno, alle 5 la notizia dell'approdo della *See Watch*, poi, a Primapagina, gli articoli di Vecchioni, di Quirico, di Giuliano Ferrara. Ora ascolto Carola (che l'affetto sincero vede reincarnazione di Antigone) da cui viene una parola, che lei non pronuncia ma rappresenta con la sua persona e la sua decisione: <<Il vostro tribunale mi condanna, la mia coscienza mi assolve, e questo tribunale è più alto del vostro, come l'aria ventosa dei monti è più trasparente delle brume sulle pianure, sulle quali è pur necessario camminare, ma non rimanere>>. Questa voce, niente affatto nuova o eversiva, è antica e fondativa come la scintilla che si accese nell'animo di un bestione, quando il suo volto cominciò a somigliare al nostro, mentre il nostro somiglia ancora al suo.

Enrico Peyretti

Indice generale

Editoriali.....1

Nessuno li ha voluti (di Maria G. Di Rienzo).....1

Riparte l'azione NO F-35: "Governo e Parlamento non spendano 10 miliardi per nuovi caccia da guerra" (di Rete della Pace, Controllarmi, Sbilanciamoci).....2

Evidenza.....2

Primavalle: cacciare gli ultimi (di don Luigi Ciotti).....2

Oltre al crollo dello stato sociale, siamo anche in presenza del crollo della democrazia? (di Umberto Franchi).....3

Lettera aperta a chi sgombera (di Cittadinanza e Minoranze).....3

Le conseguenze politiche dei tagli alla scuola pubblica come scelta di classe! (di Umberto Franchi).....4

Notizie dal mondo.....4

Chi si ricorda del Nicaragua? (di Gino Paolini).....4

Lettera aperta a Jared Kushner, mio concittadino... (di Sam Bahour).....4

Editoriali

Nessuno li ha voluti (di Maria G. Di Rienzo)

"(...) Nella storia dei popoli le migrazioni forzate di individui o di interi gruppi, per ragioni politiche od economiche, assumono quasi l'aspetto di un avvenimento quotidiano.

Quel che è senza precedenti non è la perdita di una patria, bensì l'impossibilità di trovarne una nuova.

D'improvviso non c'è più stato nessun luogo sulla terra dove gli emigranti potessero andare senza le restrizioni più severe, nessun paese dove potessero essere assimilati, nessun territorio dove potessero fondare una propria comunità.

Ciò non aveva nulla a che fare con problemi materiali di sovrappopolamento; non era un problema di spazio, ma di organizzazione politica. Nessuno si era accorto che l'umanità, per tanto tempo considerata una famiglia di nazioni, aveva ormai raggiunto lo stadio in cui chiunque veniva escluso da una di queste comunità chiuse, rigidamente organizzate, si trovava altresì escluso dall'intera famiglia delle nazioni, dall'umanità. (...)

I nuovi esuli erano perseguitati non per quel che avevano fatto o pensato, ma per quel che erano immutabilmente, perché nati nella razza o nella classe sbagliata (...) Col crescere del numero delle persone prive di diritti si tendeva a prestare meno attenzione ai misfatti dei governi persecutori che allo status dei perseguitati. Questi, pur dovendo la loro sorte a una causa politica, non erano più, come in ogni altro periodo della storia una passività e una vergogna per i persecutori (...) ma erano e apparivano

Gruppo di redazione: Antonella Cappè, Chiara Bontempi, Claudia Berlucci, Maria Luisa Sacchelli, Maria Stella Buratti, Marina Amadei, Daniele Terzoni, Elisa Figoli (photo), Federico Bonni, Giancarlo Albori, Gino Buratti, Ida Tesconi, Luca Bontempi, Marco Buratti (photo), Marco Leorin, Massimo Michelucci, Massimo Pretazzini, Michele Borgia, Nicola Cavazzuti, Oriole Bassani, Paolo Puntoni, Roberto Faina, Severino Filippi

nient'altro che **esseri umani la cui innocenza**, specialmente dal punto di vista del governo persecutore, **era la loro massima disgrazia**. L'innocenza, nel senso di assoluta mancanza di responsabilità, era il contrassegno della perdita di ogni diritto, oltre che dello status politico. (...)

Uno degli aspetti più sorprendenti dell'esperienza moderna è che è manifestamente più facile privare della capacità giuridica una persona completamente innocente che l'autore di un reato. (...)

La disgrazia degli individui senza status giuridico non consiste nell'essere privati della vita, della libertà, del perseguimento della felicità, dell'eguaglianza di fronte alla legge e della libertà di opinione (...) ma nel non appartenere più ad alcuna comunità di sorta (...)

Anche i nazisti, nella loro opera di sterminio, hanno per prima cosa privato gli ebrei di ogni status giuridico, della cittadinanza di seconda classe, e li hanno isolati dal mondo dei vivi ammassandoli nei ghetti e nei Lager; e, prima di azionare le camere a gas, **li hanno offerti al mondo constatando con soddisfazione che nessuno li voleva**.

In altre parole, è stata creata una condizione di completa assenza di diritti prima di calpestare il diritto alla vita."

Hannah Arendt, "Le origini del totalitarismo", cap. 9: "Il tramonto dello stato nazionale e la fine dei diritti umani".

Le sottolineature sono mie. Il testo ricorda fatti molto attuali e molto italiani: i "decreti sicurezza", per esempio.

Maria G. Di Rienzo

16 luglio 2019

fonte: LunaNuvola's Blog - il blog di Maria G. Di Rienzo - <https://lunanuvola.wordpress.com/>
link: <https://lunanuvola.wordpress.com/2019/07/16/nessuno-li-ha-voluti/>

[Riparte l'azione NO F-35: "Governo e Parlamento non spendano 10 miliardi per nuova caccia da guerra" \(di Rete della Pace, Controllarmi, Sbilanciamoci\)](#)

Presentate a Roma le iniziative della società civile contro la partecipazione italiana al programma Joint Strike Fighter.

Anche il Governo Conte ha sottoscritto contratti per la continuazione degli acquisti e nei prossimi mesi dovrà essere presa la decisione definitiva. In gioco fin da subito 3,7 miliardi che potrebbero arrivare a 10 (per solo acquisto). Se non si cambierà rotta. Le alternative possibili: welfare, lavoro, istruzione, diritti, ambiente.

A dieci anni di distanza dal voto in parlamento (dell'aprile 2009) che aveva sancito la partecipazione italiana al progetto JSF è stata rilanciata oggi, in una Conferenza Stampa presso la Camera dei Deputati, la **mobilizzazione della società civile italiana contro l'acquisto dei cacciabombardieri F-35**. Ripresa congiuntamente da **Rete italiana per il Disarmo, Sbilanciamoci!** e **Rete della Pace** la nuova fase di mobilitazione (che nelle prossime settimane vedrà concretizzarsi diverse iniziative a livello nazionale e territoriale) ha come obiettivo la **richiesta a Governo e Parlamento dello stop definitivo della partecipazione italiana al programma Joint Strike Fighter**. Un impegno che, dopo i primi 4 miliardi già spesi e almeno 26 velivoli già acquisiti o in produzione, costerà se confermato **almeno altri 10 miliardi di euro, destinati ad aerei d'attacco e con capacità nucleare** costellati da problemi e ritardi.

"Oggi abbiamo fatto un appello ai Parlamentari di tutti gli schieramenti: **dite basta a questa scelta insensata a problematica presentando e discutendo entro l'estate una Mozione per il blocco definitivo e completo del programma JSF**" ha commentato **Giulio Marcon** coordinatore della campagna Sbilanciamoci! Le organizzazioni della

società civile che oggi hanno rilanciato la "mobilitazione NOF35" chiedono invece di **destinare tali fondi a necessità più urgenti per l'Italia: welfare, lavoro, istruzione, diritti, ambiente**.

I soldi che si dovrebbero ancora spendere per gli F-35 (almeno 10 miliardi di euro secondo le stime della campagna, sempre precise, documentate e confermate in tutti questi anni di azione) nei **prossimi 10 anni si potrebbero invece investire in: 100 elicotteri per l'elisoccorso in dotazione ai principali ospedali, 30 canadair per spegnere gli incendi durante l'estate, 5.000 scuole messe in sicurezza a partire da quelle delle zone sismiche e a rischio idrogeologico, 1.000 asili nido pubblici a favore di 30.000 bambini oltre a 10.000 posti di lavoro per assistenti familiari nel settore della non autosufficienza**.

"Oggi rilanciamo la campagna contro l'acquisto dei cacciabombardieri F-35 perché è **ora di dire basta a queste scelte che tolgono risorse allo sviluppo sostenibile ed ai reali bisogni del Paese**, e non fanno altro che alimentare la **corsa al riarmo, a nuove guerre**, a nuove dittature. E' ora di costruire la pace con l'**economia di pace** e con la **difesa**

civile e nonviolenta, con il rifiuto della guerra e con la **messa al bando delle armi nucleari** (tutto l'opposto di un investimento in un aereo capace di sganciare ordigni nucleari) - commenta **Sergio Bassoli della segreteria di Rete della Pace** - Dobbiamo garantire l'accesso ai diritti fondamentali ed universali a tutte le persone perciò **il Parlamento deve ascoltare e scegliere da che parte stare: dalla parte dei bisogni del paese e della pace o dalla parte dei poteri forti e dell'industria della guerra?"**.

Durante la conferenza stampa è stata illustrata la situazione attuale del programma JSF e gli impegni assunti dall'Italia, con le possibili prospettive legate alla decisione finale di acquisto: "**Tra il 2019 e il 2020 anche il nostro Paese dovrà decidere se sottoscrivere un contratto di acquisto pluriennale**, diverso dagli acquisti annuali flessibili che sono stati condotti finora - sottolinea Francesco Vignarca di Rete Disarmo - per cui **siamo allo snodo fondamentale: dopo tale passaggio non sarà più possibile tornare indietro e risparmiare alcun euro**, anzi il continuo lievitare dei costi ci costringerà ad aumentare anche i fondi attualmente stanziati. Facciamo dunque **appello a chi ha sempre dichiarato la propria contrarietà agli F-35: abbiate coraggio di una decisione che porterà benefici veri al Paese**".

Le organizzazioni della società civile hanno inoltre evidenziato come **nella seconda parte del 2018 siano stati almeno 6 i nuovi contratti sottoscritti dall'Italia in prosecuzione all'acquisto di lotti recenti di F-35**. In combinazione con documenti della Difesa (come il DPP 2018) ciò **conferma che anche il Governo Conte così come gli Esecutivi precedenti ha firmato contratti che configurano l'acquisto di nuovi aerei** e la spesa di centinaia di milioni di denaro pubblico. Tutto questo, a meno di smentite o spiegazioni alternative che non sembrano plausibili, suggerisce dunque **l'intenzione del Governo Conte di andare a completare quantomeno la Fase 1 di acquisizione** relativa alla produzione annuale a basso rateo, per un **fabbisogno complessivo di 7 miliardi di cui circa 3,7 previsti per i soli velivoli ordinati e prodotti dal 2018 al 2023**.

fonte: Controllarmi: rete per il disarmo - <https://www.disarmo.org/>
link: <https://www.disarmo.org/nof35/riparte-lazione-no-f-35-governo-e-parlamento-non-s>

Evidenza

Primavalle: cacciare gli ultimi (di don Luigi Ciotti)

Nel nostro Paese la spesa sociale per il sostegno all'abitare è dell'0,13%, a fronte di una media europea del 2,5%. Delle circa 60mila sentenze di sfratto emesse due anni fa, il 90% sono state causate da morosità incolpevole, cioè impossibilità degli inquilini, colpiti da povertà relativa o assoluta al pari di milioni di italiani, di far fronte alle spese di affitto. Per questo le notizie e le immagini provenienti dal quartiere di Primavalle a Roma, dove si sta svolgendo lo sgombero forzato, con impiego cospicuo di forze di Polizia, di un edificio, tetto provvisorio di 340 persone, inclusi bambini, impossibilitate a trovare un'alternativa, destano angoscia, rabbia e molti interrogativi.

Viene infatti spontaneo chiedersi che democrazia è quella che, invece di costruire giustizia sociale in un concorso di diritti e di doveri, colpisce la povertà e la disperazione come se fossero dei reati. Così come viene da chiedersi che politica è mai quella che ? non da oggi beninteso ? invece di servire il bene comune e impegnarsi affinché a ogni persona siano garantiti i diritti fondamentali, la casa, il lavoro, l'istruzione, l'assistenza sanitaria, si concepisce e si manifesta come azione di forza, esercizio di spavaldo e compiaciuto accanimento contro le persone più deboli, indifese, spaventate. E tutto ciò per mera ricerca di consenso dunque di potere, quindi non prima di aver dipinto quelle persone alla deriva come una minaccia alla nostra sicurezza, parola "idolo" di questa epoca in varie forme disumana.

Continuo a credere, con buona parte degli italiani mi auguro, che la vera sicurezza sia quella che ci viene da una democrazia compiuta, che garantisca a ciascuno dignità e libertà, e ci faccia sentire un popolo in cammino, giusto, solidale, accogliente. Consapevole che il benessere del singolo deriva sempre da quello della collettività.

fonte: Volere la luna - <https://volerelaluna.it/>

link: <https://volerelaluna.it/in-primo-piano/2019/07/15/primavalle-cacciare-gli-ultimi/>

Politica e democrazia

Oltre al crollo dello stato sociale, siamo anche in presenza del crollo della democrazia? (di Umberto Franchi)

Credo di sì... nel corso degli ultimi 30 anni, tutti i pilastri della democrazia sono crollati:

1. il mercato globale e' sfuggito ad ogni controllo politico ed ha imposto lo smantellamento dello stato sociale.
2. il patto sociale fondato tra il compromesso tra capitale e lavoro e sviluppato attraverso il conflitto di classe tra governi, capitale e lavoro ... e' finito;
3. lo Stato Nazione ha perso la sua sovranità delegandola ad organismi transazionali privi di legittimazione democratica, quali la banca mondiale, la BCE, il FMI, NATO.
4. la crisi del modello produttivo Fordista, la finanziarizzazione globale dell'economia , ha comportato anche il crollo della centralità del lavoro e delle lotte operaie e studentesche;
5. infine i processi mediatici , l'uso del web, di spettacolarizzazione , personalizzazione , della politica , hanno svuotato il senso tradizionale dei meccanismi di rappresentanza tramite i partiti.

Quindi a mio parere viviamo in una società' che non e' più democratica... ma una società post-democratica.

Allora il punto nodale resta quello di capire come in questa realtà , oggi sia possibile garantire rappresentanza e partecipazione, alle classi sfruttate o subalterne diventando soggetti attivi in questo nuovo contesto sociale e politico.

Credo che continuare a promuovere petizioni sui diritti, produrre documenti e progetti rivendicativi alternativi, fare referendum, chiedere il rispetto ed applicazione della nostra costituzione , sia diventato un rituale insufficiente ... una prassi scontata che finisce per "smuovere poco" ed essere deleteria.

Credo anche che spendere energie in competizioni elettorali, dove i programmi di governo o sono sostanzialmente segnate da scelte liberiste o neutralizzate dai poteri sovranazionali, sia una pura illusione.

Infine credo anche che sia illusorio pensare ad una "democrazia orizzontale" da sostenere tramite la rete... che anzi sta diventando un modo di delega a chi propone le scelte da fare..;

E ALLORA CHE FARE ? la risposta e' ancora una volta : cercare di sviluppare un forte movimento di lotte rivendicative nelle fabbriche, nelle scuole, nei territori, generale... Non vedo scorciatoie !

Umberto Franchi

Lucca, 10 luglio 2019

link: http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3297

Lettera aperta a chi sgombera (di Cittadinanza e Minoranze)

L'associazione di promozione sociale scrivente intende presentare la propria ferma deplorazione per la fine inopinatamente e coattivamente imposta alla coabitazione di via Cardinal Capranica, auto organizzata ed autogestita da circa 300 famiglie di diversa nazionalità e cultura, a dimostrazione che davvero la diversità può essere una ricchezza se reciprocamente ci si accoglie in una positiva interazione.

L'associazione di promozione sociale scrivente intende presentare la propria ferma deplorazione per la fine inopinatamente e coattivamente imposta alla coabitazione di via Cardinal Capranica, auto organizzata ed autogestita da circa 300 famiglie di diversa nazionalità e cultura, a dimostrazione che davvero la diversità può essere una ricchezza se reciprocamente ci si accoglie in una positiva interazione. In dieci anni, in via Cardinal Capranica, recuperando alla pubblica utilità un immobile che colpevolmente era stato lasciato inutilizzato da una proprietà (pubblica) assenteista, si era realizzata una importante esperienza di vita comunitaria che avrebbe meritato di essere attentamente studiata dal punto di vista antropologico, sociologico, dei modelli relazionali e organizzativi, per essere assunta a esempio replicabile per affrontare l'insopportabile contraddizione, ampiamente presente nella città di Roma, di migliaia di immobili, pubblici e privati, vuoti e di migliaia di persone prive di casa, costrette a dormire all'addiaccio o, per sfuggire a questa invivibile condizione, a occupare stabili abbandonati e venire perciò considerati "abusivi" e "illegali" dai cosiddetti benpensanti e purtroppo spesso anche dalle Istituzioni.

Questa preziosa esperienza è stata distrutta con un'azione di forza in nome di una malintesa difesa delle legalità. Perché sia ben chiaro nella illegalità non erano gli/le occupanti di via Cardinal Capranica come non lo sono quelli/e delle altre occupazioni simili, non solo perché avevano agito ed agiscono in stato di necessità, ma anche perché riportano a utilità immobili che essendo stati abbandonati dai proprietari non assolvevano più alla funzione sociale (articolo 42 della Costituzione) che ne legittima la proprietà la quale quindi resta priva della tutela costituzionale.

Nella illegalità sono invece le Istituzioni, in particolare quelle di prossimità quali Regioni e Comuni per non adempiere ai dettami costituzionali (articolo 3, comma 2) di «rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana», tutti i

cittadini avendo (articolo 3, comma 1) «pari dignità sociali e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali».

Del pari non sono considerabili aderenti alla lettera e allo spirito della Costituzione Repubblicana le modalità con cui è stato effettuato questo come altri sgomberi, che violano per altro anche la Carta dei Diritti dell'uomo, come attestato dai ripetuti interventi della Corte Europea. L'imposizione dell'abbandono dell'alloggio con atto di imperio, mediante un ingente impiego del personale e dei mezzi della forza pubblica non è da Stato di Diritto, nel cui ambito le forze dell'ordine sono al servizio del Cittadino, a tutela del libero esercizio dei suoi diritti. Le soluzioni abitative alternative dovrebbe essere concordate e il trasferimento consensuale.

Ne va dello spessore della nostra democrazia.

Il Comitato Direttivo (Marco Brazzoduro, Anna Pizzo, Nino Lisi)

I/le Soci/ie

Roma 17 Luglio 2019

Al presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti
 Alla sindaca di Roma Capitale Virginia Raggi
 Alla prefetta di Roma Gerarda Pantalone
 Al questore di Roma Carmine Esposito
 fonte: [La bottega del Barbieri - http://www.labottegadelbarbieri.org/](http://www.labottegadelbarbieri.org/)
 link: <http://www.labottegadelbarbieri.org/lettera-aperta-a-chi-sgombera/>

[Le conseguenze politiche dei tagli alla scuola pubblica come scelta di classe! \(di Umberto Franchi\)](#)

Sicuramente dopo i tagli alla Sanità pubblica il provvedimento più negativo riguarda i tagli di circa 4 miliardi effettuato dal governo Giallo/Verde alla scuola...

L'istruzione sembra sia diventato il bancomat dei vari governi di destra, centrosinistra, e giallo/verdi, su cui recuperare risorse... che nel caso del taglio alla scuola sono state destinate alla "piccola Flat Tax" per le partite Iva e lavoratori autonomi, con una aliquota piatta del 15% Fino a 65.000 euro per il 2019 e 100.000 euro per il 2.020, mentre i lavoratori dipendenti pagano in media un'Irpef intorno al 27% (sic)

Il gioco continuo a ribasso sull'istruzione ed il diritto allo studio, VEDE oggi una discussione molto relegata ai margini del dibattito pubblico... Da parte del governo si è parlato di razionalizzazione della spesa (dichiarazioni del sottosegretario all'Istruzione Salvatore Giuliano 5S), ma nella tabella n. 7 della legge di bilancio troviamo una riduzione reale da 48,3 miliardi a 44,4 miliardi da spalmare su tre anni (2019/20/21).

Ma il "colmo dei Colmi" è che , mentre i sono state tagliate anche le risorse per un piano di ristrutturazione edilizio e messa a norma di sicurezza delle scuole, dove spesso d'inverno gli studenti devono fare lezioni senza il riscaldamento... il Ministro "tuttofare" Salvini, annuncia un piano "scuole sicure", per installare telecamere ed aumentare i controlli sul personale dipendente.

Un'altra conseguenza gravemente deleteria a causa dei circa 4 miliardi tagliati alla scuola pubblica che già era in ginocchio con i tagli effettuati dai governi Berlusconi/Lega, Monti, Renzi, Gentiloni... , sarà quella del taglio drastico dei fondi per gli insegnanti di sostegno agli studenti "diversamente abili" , (1.300 milioni) con bisogni educativi specifici... un settore che è sempre stato sotto stimato , con il rischio di aggravare le condizioni degli studenti disabili attraverso figure non specializzate come le persone che fanno "volontariato" (ANFAS) e meno ore di didattica per tutti.

Ora mentre il governo ha fatto questa scelta dei tagli che io considero infame, mentre Salvini/Di Maio, avevano promesso addirittura un Ministero per seguire la disabilità ... i contributi pubblici alle scuole private non subiscono alcun taglio e restano stabili ... questa vergogna di

togliere soldi alla scuola pubblica per darli alle scuole private e ai "padroncini, commercianti, partite iva"... Quando Finirà ?

L'Italia è un Paese tra gli ultimi al mondo per la spesa nella scuola... i dati dell' Istituto OXFAM , CI COLLOCANO AL 152° POSTO su 157 Paesi esaminati... ma per Marco Bussetti ex allenatore di Basket , casualmente Ministro dell'Istruzione, per fare ripartire la scuola serve l'"Autonomia differenziata" ... cioè togliere ulteriori risorse alla scuola nelle regioni più deboli del SUD... Sarebbe da ridere se dietro ai tagli , non ci fossero milioni di studenti, di docenti, di ricercatori, di famiglie , di lavoratori ... che devono tenere in piedi la Scuola sempre più dequalificata ed in sofferenza.

Questa scuola riflette ed alimenta le contraddizioni di classe, interne al sistema capitalista ... perché disinvestire nella scuola pubblica significa svuotarla di ogni significato ed intento educativo, mettendola al servizio dei padroni... del capitale... .

Credo che sia necessario un nuovo grande movimento studentesco come fu quello del lontano 1968... per riportare l'istruzione al servizio dei lavoratori, degli studenti, della società ... mentre oggi è sempre più a vantaggio della borghesia che impone un'istruzione con una scuola pubblica sempre più dequalificata per i molti, e una privata per i ricchi.

Umberto Franchi

Lucca, 12 luglio 2019

link: http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3300

Notizie dal mondo

[Nicaragua](#)

[Chi si ricorda del Nicaragua? \(di Gino Paolini\)](#)

Sono trascorsi 40 anni dal quel 19 luglio 1979, giorno in cui il Fronte Sandinista di Liberazione Nazionale rovesciò la cinquantennale, sanguinaria dittatura di Somoza, restituendo al popolo una speranza di libertà e di giustizia sociale.

Fu una rivoluzione dal basso, della quale furono protagonisti i "campesinos", nonché le comunità cristiane di base (Iglesia popular); nel governo entrarono a far parte ben tre religiosi (tra i quali Ernesto Cardenal), che poi vennero per questo rampognati da papa Wojtila...

Fu una rivoluzione "anomala", "diversa": come primo atto venne abolita la pena di morte e l'ergastolo, e non ci furono rappresaglie contro i vinti, seppure autori di atrocità.

Venne fatto un investimento massimo sull'alfabetizzazione e sulla cultura.

La fortissima partecipazione e condivisione popolare, il suo carattere "nonviolento" e non vendicativo, l'autonomia rispetto a "sponsor" esterni (tipo Russia), l'investimento sull'alfabetizzazione come elemento principale di riscatto degli oppressi (Si pensi a Don Milani), furono aspetti di "novità" tali da poter innescare una propagazione di tale processo in tutta l'America Latina: questo rischio era del tutto insopportabile per gli Usa di Reagan, che "giustamente" ritennero "pericolosa" per la sua diversità e per la sua originalità la rivoluzione sandinista (molto più di quella di Cuba), destinando pertanto MILIONI di dollari per armare forze controrivoluzionarie (la "Contra").

La formidabile controffensiva messa in campo dagli USA (è forse il caso di ricordare gli scioperi dei camionisti finanziati dalla CIA in Cile nel 1973?), ha minato fin dall'inizio il processo rivoluzionario, che poi, da parte sua, istituzionalizzandosi e quindi "corrompendosi", negli ultimi

dieci anni ha dato il peggio di sé...

Scusate questo mio trasportarvi dall'altra parte del mondo, ma credo che una "memoria" del Nicaragua del 1979 andava fatta, anche perché riscosse molte simpatie in tutta Europa, ed anche molti appoggi economici, che purtroppo non durarono abbastanza...

link: http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3302

Palestina e Israele

Lettera aperta a Jared Kushner, mio concittadino... (di Sam Bahour)

La Casa Bianca ha oggi finalmente pubblicato il molto atteso piano economico di ciò che l'amministrazione Trump ha scelleratamente definito "l'accordo del secolo." Questa pubblicazione viene fatta pochi giorni prima del workshop economico convocato per il 25 e 26 giugno in Bahrain. Il Piano Economico è costituito da tre parti: un sito web che contiene un [riassunto generale](#), una [descrizione del piano di 40 pagine](#) e [una lista dettagliata di programmi e progetti di Pace per la Prosperità](#), lunga 96 pagine.

A dire il vero, non so se ridere o piangere, per cui, invece di fare l'una o l'altra cosa, penso che la cosa migliore sia condividere i miei pensieri per mezzo della seguente lettera aperta a Jared Kushner, architetto del piano e genero del Presidente Trump.

Caro Jared,

Spero non ti dispiaccia se ho saltato i saluti formali. Ho appena letto su *Medium* un articolo di Aaron Gell, un loro collaboratore, intitolato [Jared Kushner è stato il mio capo](#), per cui ora sento davvero di conoscerti personalmente, e inoltre [ho scritto di te per diversi mesi](#): comportiamoci quindi da amici.

Ho appena letto il tuo Piano Economico *Pace per la Prosperità*. Devo ammetterlo. Ce l'hai fatta. Hai prodotto 136 pagine di nulla, a colori e anche con foto.

L'ho letto sulla mia veranda, quella di fronte alla colonia israeliana illegale di Psagot dall'altra parte della valle. Ogni volta che alzavo gli occhi per bere un sorso d'acqua, vedevo quell'insediamento con le sue luci che brillavano verso di me e poi guardavo giù per vedere come inserire quella colonia nel tuo piano; penso che vi si inserisca perfettamente, dal momento che tu non accenni neanche al fatto che esista. Lo so, noi Palestinesi non dovremmo impantagnarci su sconvenienti fatti concreti.

Mi è davvero piaciuta quella parte del progetto in cui si dice che il piano può essere realizzato soltanto "in seguito a un accordo di pace" e che "solo attraverso la pace i Palestinesi possono raggiungere la prosperità". Questa l'hai azzeccata, Jared, ma non è proprio questo ciò che la dirigenza e il popolo palestinese vi hanno detto fin dall'inizio: fateci vedere i parametri politici e poi possiamo parlare di economia? Non è forse così che i "piani d'affari" vengono costruiti?: chiedi quali sono le leggi e le regole appropriate e poi costruisci il tuo piano? Ah, capisco, la tua esperienza negli affari può essere differente da quella che la mia laurea presso la Youngstown State University e la Northwestern University e il Master in Business Administration alla Tel Aviv University mi hanno insegnato.

Mi è assai piaciuto come hai cominciato la parte narrativa del piano: "Generazioni di Palestinesi hanno vissuto senza conoscere la pace, e la Cisgiordania e Gaza sono cadute in una crisi prolungata". Davvero? Mi chiedo perché. "Cadere" in una simile crisi è una tale disdetta, dobbiamo stare più attenti la prossima volta.

Ora, seriamente Jared, so leggere abbastanza bene l'inglese, almeno penso, ma certe parti del tuo piano mi lasciano sospeso a mezz'aria. Mi puoi spiegare?

Dici che il piano ha il "potenziale di facilitare più di 50 miliardi in nuovi investimenti in dieci anni". "Potenziale di facilitare" è come se io avessi il "potenziale di facilitare" il raggiungimento della luna sulla mia bicicletta? Dopo tutto la scienza si sta muovendo così velocemente, il potenziale è lì e tutto ciò di cui ho bisogno è l'intenzione di facilitare, per cui non ho neanche bisogno di lasciare la Terra.

Affermi che il piano può "trasformare profondamente la Cisgiordania e Gaza e aprire un nuovo capitolo nella storia della Palestina, un capitolo caratterizzato non da avversità e sconfitte ma da libertà e dignità". "Avversità e sconfitte", un'altra nostra disdetta. Per cominciare, mi chiedo come siamo arrivati a questo. Sono stato contento che tu non abbia affrontato questo tema nel rapporto: spiegare il perché della nostra sfortuna sarebbe stato solo un "discorso superato". Facciamo semplicemente finta che un terremoto ci abbia colpito e rimaniamo concentrati sul futuro.

Il piano continua a citare le "autorità palestinesi appropriate". Ora, quali potrebbero essere? Non può essere l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP), perché Trump ha chiuso il suo ufficio a Washington mesi fa. Non può essere lo Stato di Palestina, perché sebbene più di 130 nazioni riconoscano la Palestina, gli USA non la riconoscono. Per favore Jared, vorrei saperlo. Non puoi riempire il tuo rapporto con simili parole senza sapere a chi ti riferisci.

Allo stesso modo, Jared, tu ripeti in tutto il rapporto "in seguito all'adozione". Adozione da parte di chi? Per favore dimmelo perché non vedo l'ora di chiamarli e dire loro quanto è meraviglioso questo piano.

Cogli ancora la verità, Jared, quando dici, "nessun progetto per i Palestinesi può essere realizzato senza il pieno supporto del popolo Palestinese e della sua dirigenza". Ti darei un bacio per questa affermazione.

Sono contento che tu sia consapevole del fatto che "certezza e prevedibilità per gli investitori" sono necessarie, e il tuo piano le promette. Il piano promette anche di "aprire la Cisgiordania e la Striscia di Gaza". Il solo problema di queste affermazioni, amico mio, è che tu ometti di dire come farlo, e non dici chi non sta permettendo "certezza e prevedibilità" e perché noi oggi siamo "chiusi". Jared, qui non ti seguo più.

Il tuo piano promette di "fornire assistenza finanziaria e tecnica per costruire le competenze dei funzionari dell'immigrazione e delle dogane, in modo che possano far funzionare e gestire i punti di attraversamento in collaborazione con gli stati confinanti" e promette che "costruirà nuovi porti di ingresso". Scusa la mia ignoranza qui, ma questi aspetti richiedono uno Stato, ciò che avete già scartato e che l'ambasciatore USA in Israele non riesce a definire; quindi ti devo chiedere quale sarà la nazionalità di tali "funzionari dell'immigrazione e delle dogane" e a quale nazione questi nuovi porti apparterranno?

Il piano promette di portare "i servizi di telecomunicazione 5G" ai Palestinesi. Forte, neanche gli USA ce l'hanno e ci sono voluti 12 anni per ottenere le frequenze 3G, introdotte solo l'anno scorso. Non ti dirò chi le aveva bloccate, così rimango ottimista come te.

Jared, amico mio, ma tu conosci il "gelato Rukab"? Cavolo, i miei amici della "gelateria Baladna" si arrabbieranno [Nel piano di Kushner si cita il famoso gelato Rukab di Ramallah come un esempio di possibile sviluppo turistico-gastronomico, e non si cita l'altra famosa gelateria di Ramallah, **NdT**].

Il tuo piano dice, "Mentre l'agricoltura rappresenta approssimativamente l'otto per cento dell'attività lavorativa palestinese, questo settore non ha raggiunto il suo potenziale a causa del limitato accesso degli agricoltori palestinesi alla terra, all'acqua e alla tecnologia". Jared, tu non hai detto quale fosse la percentuale prima dell'ultimo piano di pace venticinquennale gestito dagli USA e chiamato Oslo. Lo so, lo so, guarda avanti, pensa positivo. Ci sto provando, davvero, ci sto provando, ma quando sei andato avanti ad osservare che è "a causa del limitato accesso degli agricoltori palestinesi alla terra [e] all'acqua", ho solo guardato in

alto e visto nuovamente quella dannata colonia dall'altra parte della valle, ma non ti preoccupare, ho fatto finta che non ci fosse ed effettivamente adesso mi sento meglio.

Una nuova università. È davvero gentile da parte tua, Jared. Peccato che tu non abbia la minima idea del perché non abbiamo bisogno di una nuova università, per lo meno non come quella che suggerisci. Ma [io ho un progetto di università](#), prendiamoci un caffè quando sei nelle vicinanze e te lo posso mostrare. Tu l'hai messo giù per 500 milioni di dollari, io ti prometto che farò il mio per 200 milioni di dollari e il resto ce lo possiamo spartire.

Jared, oh Jared, stavo letteralmente saltando di gioia quando ho letto questo: "In accordo con i principi dello stato di diritto e della separazione dei poteri, l'indipendenza del potere giudiziario palestinese deve essere rivalutata e rafforzata. Un robusto sistema giudiziario e di tribunali affidabili permette alle imprese di sapere che i loro investimenti saranno sicuri e che le loro società e i prodotti che creano saranno protetti contro trattamenti scorretti. La fiducia in materia di legge è un elemento critico per la riduzione del rischio di impresa, e questo attrae capitali privati e investimenti stranieri. Per ottenere ciò, questo progetto collaborerà con le autorità palestinesi per incoraggiare leggi e regolamenti che assicurino l'indipendenza dell'apparato giudiziario. Investirà nel costruire le competenze dei tribunali, con una particolare attenzione nel migliorare la loro capacità di gestire casi che riguardano potenziali abusi governativi". SI! SI! SI, ma possiamo essere d'accordo di fare questo prima di tutto negli USA, sai, come progetto pilota. Possiamo cominciare ad applicare tutto questo al tuo ufficio!

Potrei continuare, ma so che sei impegnato. **Hai prodotto un piano per la Palestina senza citare la Palestina.** Hai parlato del popolo palestinese senza ammettere che 300.000 di noi sono a Gerusalemme e altri 5 milioni stanno aspettando di tornare a casa. **Non hai usato il termine "occupazione" neanche una volta in 136 pagine del piano;** beh, ci sei arrivato vicino usando "occupazioni a crescita elevata" che potrebbe essere un gioco di parole ma non è certo quello che avevi intenzione di fare.

Sai Jared, molti non leggeranno neanche il tuo piano, daranno un'occhiata, vedranno tutti gli straordinari progetti elencati e diranno: lasciatelo fare, ci sta provando. Ne so più di te, Jared, sono stato qui sul territorio, nel settore privato, per 25 anni. Queste sono solo simpatiche chiacchiere. Nel mondo della consulenza aziendale, noi la chiamiamo ricerca da scrivania, senza alcun lavoro sul campo, senza presupposti e sicuramente nessun ente esecutivo che possa rendere il progetto reale. Quasi ogni progetto che elenchi non è originale, ma devo riconoscere che nel report tu stesso dici "I progetti sono presi da proposte nel settore privato, da documenti governativi di programmazione, da analisi indipendenti e dal lavoro di precedenti studi di organizzazioni come il Gruppo Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale, l'Ufficio del Quartetto e altri".

Jared, tu stai guidando ubriaco di potere e, dato che ora siamo amici, per favore ascolta. Da americano ad americano: scendi da quella macchina. Vai a casa. Stai sprecando tempo e dollari dei contribuenti cercando di cancellare 52 anni di occupazione militare israeliana, che è viva e vegeta, anche se tu sei cieco nei suoi confronti.

Sinceramente tuo,

Sam I Am [Si allude qui al popolare libro-filastrocca per bambini del Dr. Seuss *Green eggs and ham* in cui un insistente Sam si presenta ripetutamente con questa formula a un amico che egli vuol convincere della bontà della ricetta riportata nel titolo del libro, NdT]

Sam Bahour è un consulente aziendale palestinese-americano di Ramallah-Al-Bireh in Cisgiordania. È il presidente del consiglio di Americani per una Economia Palestinese Vibrante (AVPE), è in carica come consulente politico di Al-Shabaka, la Rete Politica Palestinese ed è co-editore di "Patria: storie orali della Palestina e dei Palestinesi" (1994). Ha il suo blog su [ePalestine.com](#)". @SamBahour

<https://medium.com/@sbahour/an-open-letter-to-my-fellow-american-civil-servant-jared-kushner-e0207cb4b91a>

Traduzione di Gianluca Ramunno

fonte: La bottega del Barbieri - <http://www.labottegadelbarbieri.org/>

link: <http://www.labottegadelbarbieri.org/una-lettera-aperta-al-mio-concittadino-americano-e-servitore-dello-stato-jared-kushner/>